

IL CASO Predisposto un servizio di assistenza per gli utenti degli operatori telefonici che fatturavano a 4 settimane

Marzio Galliani: «Le aziende hanno offerto soluzioni alternative, riservando ai risarcimenti procedure più complesse»

di **Federica Signorini**

■ La battaglia contro le società telefoniche che abbiano imposto ai propri utenti fatturazione a 28 giorni, si gioca con Adiconsum. L'associazione per la difesa dei consumatori «ha predisposto un servizio di assistenza per richiedere il rimborso dell'importo relativo ai giorni erosi con la fatturazione a 28 giorni nelle bollette telefoniche - spiega Marzio Galliani, segretario di Adiconsum Monza Brianza Lecco -. Ma voglio anche dare un vademecum perché chiunque possa muoversi con facilità sulla questione».

L'esigenza di un'assistenza sul tema arriva anche dalla constatazione del «gran numero di persone che si è vista toccata dalla fatturazione a 28 giorni ma che ad oggi non è ancora riuscita a vedersi rimborsato quanto gli spetta, in questi giorni i nostri uffici si sono riempiti». Complice sicuramente l'ok del Consiglio di Stato che stabilisce la liceità della Delibera dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni n. 269/18/Cons., ossia l'atto che scrive nero su bianco che i clienti con fatturazione a 28 giorni abbiano diritto ai rimborsi auto-

Bollette a 28 giorni, il piano di Adiconsum per i rimborsi

matici. I clienti che potrebbero essere interessati sono quelli di Tim, Wind / Tre, Vodafone e Fastweb, che dal 23 giugno 2017 fino al ripristino della fatturazione mensile si saranno visti innalzamenti di spesa proporzio-

nati a 2 o 3 giorni al mese, "rubati" dalle compagnie.

«Fino ad ora, le aziende di telefonia si sono preoccupate di proporre ai propri clienti soluzioni alternative ai rimborsi, con offerte di prodotti e servizi gra-

tuiti, riservando procedure più complesse per il recupero sulle bollette successive di quanto ingiustamente pagato - dice Galliani -. Ma è giusto che uno sappia che chiedere il rimborso è un suo diritto. E che sia messo nelle

condizioni per farlo». Adiconsum ha realizzato un servizio online (su adiconsum.it), sul quale è reperibile apposito modulo da compilare per richiedere il rimborso all'azienda: con questa modalità, si dà mandato all'associazione per la tutela dei consumatori di operare per proprio conto nella procedura di richiesta rimborso.

I clienti, tuttavia, possono anche procedere in autonomia. Per Telecom / Tim: si chiama il 187 e si comunica se si accetta una delle proposte compensative o se si desidera il rimborso. Per Wind / Tre: si entra nel sito dell'azienda con le proprie credenziali e da lì si chiede il rimborso. Vale lo stesso anche per Fastweb.

Attenzione, perché le opzioni sopra elencate valgono solo per chi sia ancora cliente delle società presso cui fa reclamo. Chi non è più cliente «deve passare da Adiconsum per un reclamo o per avviare una conciliazione nella procedura di contestazione prevista». Solo nel caso di Vodafone / Teletu, vale per tutti (clienti ed ex clienti) che il rimborso vada chiesto direttamente dal sito della società. ■



Monza

Brianza

Crisi Castoldi-Euronics Salvati negozi e posti

Il Tribunale ha omologato il concordato preventivo che consente di tenere aperti i punti vendita e di non licenziare i 150 addetti

MONZA

di Stefania Totaro

Salvo il posto di lavoro per i 150 addetti della Castoldi. Il Tribunale di Monza ha omologato il concordato preventivo della srl monzese, franchising di Euronics Italia e specializzata nella vendita al dettaglio di tecnologia ed elettrodomestici. L'operazione di ristrutturazione, basata sulla preservazione della continuità aziendale dettata dal Nuovo Codice della Crisi recentemente introdotto, ha consentito la salvaguardia del valore della società, la conservazione dei posti di lavoro e il soddisfacimento entro 5 anni dei creditori, con la chiusura del contenzioso con l'Agenzia delle Entrate per un importo di 6 milioni di euro. Contestualmente, il retailer romano e socio di Euronics, Nova spa, ha deciso di acquisire la Castoldi, pagando 10 milioni di euro

per rilevare i magazzini e un milione di euro per il canone, ottenuti reperendo un finanziamento da 4 milioni e recuperando i crediti aziendali.

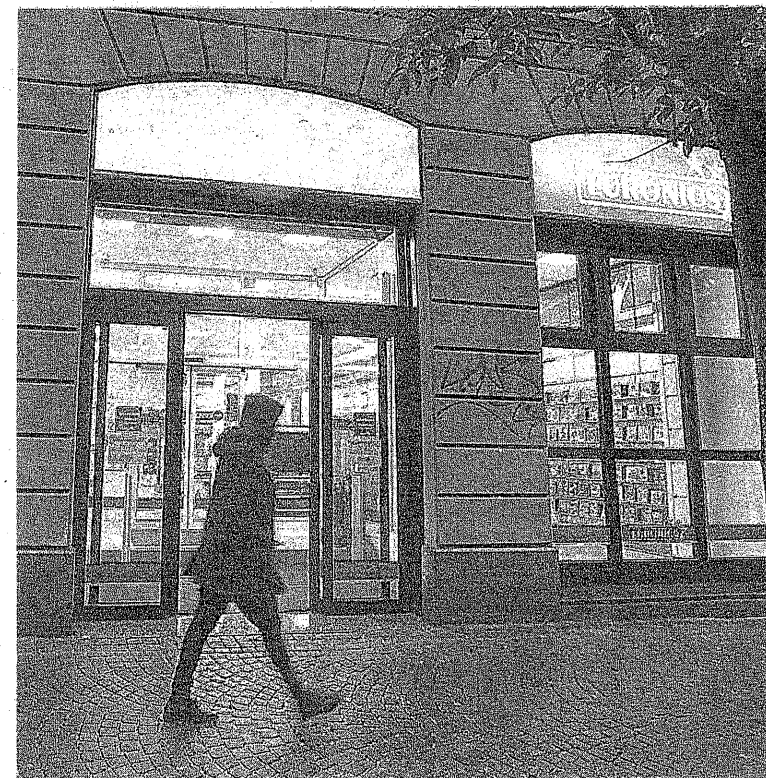
L'operazione assicura il proseguimento delle attività sotto il nuovo marchio BiNova. Nova spa aveva già siglato un accordo di affitto di ramo d'azienda della Castoldi, arrivando a gestire 10 punti vendita lombardi con la newco Binova spa, con un fatturato stimato in circa 70 milioni di euro. Castoldi srl, con oltre 60 anni di storia alle spalle, aveva chiesto al Tribunale di Monza il concordato preventivo nel dicembre 2017.

LE DIFFICOLTÀ

Erano iniziate nel 2017 dopo un'indagine per presunta frode fiscale che ha coinvolto la società in franchising

Una decisione «maturata dopo che nel settembre 2017 la società è risultata coinvolta in un'indagine da parte della polizia giudiziaria di Como per una presunta frode fiscale» che aveva portato agli arresti domiciliari (poi revocati dal Tribunale del Riesame) Marco Castoldi.

L'effetto collaterale era stato «l'irrigidimento del sistema bancario e l'azzeramento dei fidi da parte delle società di assicurazione del credito dei fornitori» che hanno «impedito il normale approvvigionamento della merce», aveva precisato in una nota la società. Il giudice della sezione fallimentare monzese delegato, Alberto Crivelli, aveva nominato come commissari Maurizio Oggioni e Patrizia Riva. La società monzese con sede in corso Milano è stata supportata nella procedura da un team di professionisti composto dagli advisor finanziari Francesco Carnevali e Marco Girelli,

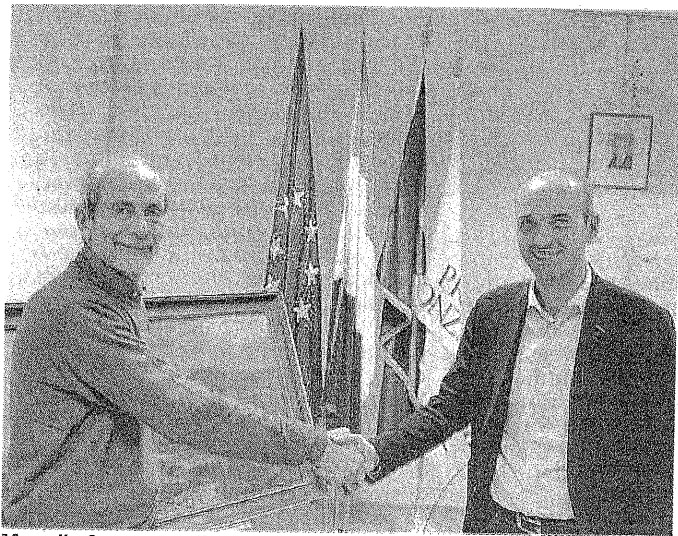


Lo storico negozio monzese Castoldi-Euronics di corso Milano

(Rossi)

partners di Costanzo & Associati, con l'assistenza legale di Daniele Portinaro ed Elisa Castagnoli, avvocati dello Studio Elexia, secondo cui «è stato ottenuto un grande risultato, in quanto si è riusciti - per il tramite della continuità - a salvaguardare il valore azienda».

le, preservando i posti di lavoro di tutti i dipendenti, offrendo ai creditori il miglior trattamento possibile, anche grazie all'intervento dell'assuntore Nova spa ed al relativo apporto di finanza esterna».



Marcello Correrà con il presidente della Provincia di Monza e della Brianza Luca Santambrogio

PROVINCIA Resterà in carica per la durata del mandato del presidente Santambrogio

Correrà riconfermato alla guida di Afol MB

MONZA (ces) **Marcello Correrà** è stato riconfermato nel ruolo di amministratore unico di Afol Monza e Brianza.

Il presidente **Luca Santambrogio** ha firmato nei giorni scorsi il decreto di nomina dell'amministratore unico dell'Agenzia per la formazione, l'orientamento e lavoro Monza e Brianza a conclusione di una procedura di selezione pubblica avviata dalla Provincia, come previsto dallo Statuto dell'agenzia speciale a seguito dell'elezione del nuovo presidente della Provincia MB.

Esaminate le candidature pervenute, l'incarico è stato conferito per la se-

conda volta a Marcello Correrà per i risultati del lavoro svolto in Afol MB dal 2017, «frutto di quelle competenze specifiche in materia di formazione, orientamento, lavoro maturate in tutta la sua lunga carriera professionale», partendo dal ruolo di dirigente della Provincia di Milano e dalla partecipazione attiva alla nascita delle Afol Milano e Monza e Brianza.

«Afol Monza e Brianza non è una semplice azienda strumentale della Provincia ma è un vero partner operativo che ha contribuito a creare quella rete di servizi essenziali e moderni in tema di

formazione, orientamento, lavoro che in un contesto come il nostro sono imprescindibili. - ha commentato il presidente Santambrogio - Rispetto alle candidature pervenute, quella del dottor Correrà si è confermata come la più solida per proseguire un percorso avviato sui temi delle politiche del lavoro in una fase delicata in cui si sta ridefinendo il ruolo dei Centri per l'impiego».

L'amministratore unico, che svolgerà il suo incarico a titolo onorifico, rimarrà in carica per la durata del mandato del presidente della Provincia MB.

CONFIMI INDUSTRIA Presentata la nuova convenzione con Euler Hermes e alcune banche a vantaggio delle imprese associate

Aumentare il fatturato, accedere al credito e ridurre i rischi

MONZA (gmc) Far crescere il fatturato e il portafoglio clienti, facilitare l'accesso al credito bancario e ridurre i rischi per tutti. Ecco in estrema sintesi l'importante risultato ottenuto da Confimi Industria Monza e Brianza, a vantaggio delle imprese associate, grazie alla collaborazione con Euler Hermes e il sistema bancario, che è stato presentato martedì 29 ottobre allo Sporting Club di Monza.

«Questo progetto nasce da una convenzione nazionale che Confimi ha sottoscritto con Euler Hermes, società del gruppo Allianz e leader mondiale nell'assicurazione crediti, tradotta a livello locale con una sperimentazione che, se andrà bene come ci auspichiamo, potrà essere estesa al resto d'Italia» ha detto **Edoardo Ranzini**, direttore di Confimi Monza e Brianza. Mentre il presidente dell'associazione, **Nicola Caloni**, ha sottolineato: «Confimi

conferma di voler stare accanto alle imprese del territorio, anche attraverso un supporto consapevole all'imprenditore, sempre occupato nell'attività quotidiana, sul fronte degli aiuti, delle agevolazioni e del rapporto con le banche. Perché tutti insieme siamo più forti e possiamo rispondere alle esigenze delle aziende in modo più efficace».

La fondamentale importanza dei cosiddetti corpi intermedi, cioè le associazioni di categoria come Confimi, è stata rimarcata da **Fabrizio Sala**, vicepresidente di Regione Lombardia e assessore per la Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione: «La nostra Regione è efficiente perché le leggi e i bandi vengono prima discussi e condivisi proprio con le associazioni di categoria». E ha portato ad esempio le missioni all'estero per le imprese, la piattaforma Open Innovation e la sburocrazia-



La presentazione dell'accordo tra Confimi Industria Monza Brianza ed Euler Hermes allo Sporting Club: sul palco Franco Goretti, Fabrizio Sala, Nicola Caloni ed Edoardo Ranzini

zazione grazie all'utilizzo del digitale e della tecnologia blockchain.

Arturo Barbato, head of Marketing Content Management Euler Hermes, ha presentato gli scenari del mercato, dove nonostante calino

i fallimenti è previsto un aumento delle insolvenze. In questo contesto, la convenzione permette non solo di assicurare un credito ma anche di avere informazioni su potenziali clienti e facilitare l'accesso ai finan-

ziamenti bancari, come ha ricordato **Mario Cinque**, agente generale Euler Hermes per Monza e la Brianza.

Franco Goretti, consigliere di Confimi Monza e Brianza e responsabile del progetto, ha spiegato il significato della convenzione per gli associati: «L'imprenditore può affrontare con maggiore tranquillità mercati nuovi, grazie alle informazioni e all'assicurazione di Euler Hermes a costi accessibili, accedendo inoltre a un canale di credito assistito da parte delle banche, garantite dall'assicurazione stipulata con Euler».

A testimoniare le prime adesioni da parte degli istituti di credito, erano presenti **Luca Riboldi** e **Chiara Pirovano** di Banco Bpm e **Massimo Prandini**, responsabile della filiale di Seveso della Bcc di Barlassina. Ma anche altre banche si stanno rendendo disponibili a questa importante partnership.

FATTO Una residenza sanitaria assistenziale attraverso un'ingiunzione di pagamento aveva chiesto oltre 7mila euro al nipote di un'anziana

Retta non dovuta, Tribunale dà ragione a pensionata

La vicenda riguarda una donna ricoverata in una casa di riposo. L'avvocato: «Sentenza rivoluzionaria che chiarisce il diritto alla salute»

UNA SOLIDALE

Obiettivo Integrazione:
 Asd Rugby Monza
 Il fianco dei rifugiati

MONZA (gea) Un invito a cena per conoscere da vicino i ragazzi accolti nei rogetti di accoglienza, cambiarsi opinioni e trascorrere una serata multiculturale. «Aggiungi un posto a tavola: cena solidale!» è un'iniziativa dell'Asd Rugby Monza 949 in collaborazione con Welcome Refugees, sezione di Monza, che si terrà sabato prossimo al campo sportivo Chiolo di via osmini 71. La serata è aperta a tutti, basta portare qualche pietanza da condividere e aver voglia di conoscere nuove persone, nuove culture. A partire dalle 19.30 saranno presenti i ragazzi del progetto Invictus che già da diversi mesi si allenano sui campi da rugby vincendo la sfida più grande, quella dell'integrazione. Maggiori informazioni sulla pagina facebook dedicata.

MONZA (czi) I familiari non dovranno pagarle le rette richieste da una casa di riposo attraverso un'ingiunzione. Una cifra di oltre 7mila euro.

Il Tribunale di Monza ha dato ragione ad un'anziana signora ricoverata in una Rsa, una residenza sanitaria assistenziale. I fatti risalgono alla primavera del 2015 e finalmente la vicenda è arrivata a una conclusione attraverso la sentenza del Tribunale di Monza.

Quattro anni infatti il nipote della pensionata, a seguito del ricovero della stessa nella Rsa privata convenzionata con il Sistema sanitario regionale (Ssr), si era rifiutato di pagare la retta decidendo di recedere dall'impegno di pagamento contenuto nel contratto di ricovero. La casa di riposo, pertanto, aveva inviato al nipote un decreto ingiuntivo intimando il pagamento delle fatture arretrate e non saldate per un importo di 7mila e 400 euro. Una cifra però contestata dai familiari della pensionata. Il nipote ha deciso di rivolgersi al proprio legale e di presentare opposizione alla richiesta di pagamento. L'opposizione è stata accolta dal Tribunale di Monza.

«I motivi del rifiuto del



La vicenda risale a quattro anni fa e sui fatti si è pronunciato il Tribunale

pagamento - spiega l'avvocato **Martino Bianchi**, legale del nipote e membro dell'associazione di Consumatori «Noi per Voi» - sono legittimati dall'attuale normativa nazionale che prevede che il costo della retta di ricovero in una struttura sanitaria convenzionata con il sistema sanitario regionale sia interamente a carico dello stesso e non possa ricadere sul cittadino qualora le cure sanitarie erogate in Rsa siano prevalenti su quelle assistenziali o connesse

con queste ultime, così come accade nell'ipotesi di cure erogate ad anziani affetti da patologie croniche degenerative».

In buona sostanza, consentire alla residenza di farsi pagare la retta per «prestazioni sociosanitarie» ove la componente sanitaria è prevalente su quella assistenziale o connessa a quest'ultima, sarebbe come consentire a un ospedale pubblico di pretendere il pagamento del costo della degenza da parte del paziente malato o

ricoverato.

Un'opinione condivisa dai giudici del tribunale monzese tanto è vero che nella sentenza si legge: «...le prestazioni di cui ha usufruito la pensionata non fossero da addebitarsi a quest'ultima, bensì al Sistema sanitario nazionale, avendo le stesse carattere prevalentemente sanitario e non esclusivamente socio assistenziale». Da un episodio accaduto sul territorio, la sentenza del tribunale di Monza potrebbe segnare una svolta di fondamentale importanza nel settore. «Siamo davanti a una sentenza di grande interesse e in un certo senso rivoluzionaria - osserva l'avvocato Bianchi - Una sentenza che ripristina l'esercizio del diritto alla salute e che chiarisce, in caso di ricovero in Rsa, quali carichi devono addebitarsi alle famiglie e quali agli enti pubblici».

Bianchi, che da anni collabora con associazioni di consumatori, ha creato recentemente, con alcuni colleghi, l'associazione di consumatori «Noi per voi», associazione di consumatori creata e gestita da avvocati, civilisti e penalisti, esperti nella tutela del «consumatore».

TIKITAKA

Un pomeriggio
 da pirati all'oratorio
 San Giuseppe

MONZA (gea) Non sarà l'arrivo dell'inverno a fermare la voglia di giocare coi bimbi e organizzare per loro delle fantastiche giornate. L'iniziativa «Noi Giochiamo», del progetto «Tikitaka» - equilibri di essere», si è organizzata per un pomeriggio indoor aperto a tutti i bambini, grazie alla collaborazione con l'oratorio San Giuseppe. Domenica 10 novembre in via Guerrazzi 30 a Monza, dalle 15.00 alle 17.00 negli spazi del Pluribus dell'oratorio, sarà possibile affrontare un avventuroso viaggio alla scoperta di tesori sperduti e isole misteriose. Un pomeriggio con a tema i pirati dove ci saranno giochi di squadra, un laboratorio artistico e delle prove da superare. Ad accompagnare i bambini gli educatori del progetto e gli animatori dell'oratorio.

di Riccardo Rosa

Insulti razzisti al mini-calciatore «A urlarli è stata una mamma»

È successo a Desio durante una partita tra Pulcini. «Ora Daspo anche per i genitori»

La lettera

● Sabato a Desio si è svolta la partita di calcio tra Aurora Desio e Sovicese, categoria Pulcini (10 anni)

● Tra i giocatori di Desio c'è un bambino di colore. Dalla tifoseria ospite parte un insulto verso il piccolo: «Negro di m...»

● A urlare l'insulto sarebbe stata una mamma

● L'Aurora Desio ha scritto una lettera aperta al ministro dello Sport e all'assessore regionale per denunciare il fatto

MONZA Secondo tempo dell'incontro di calcio fra i Pulcini dell'Aurora Desio e i pari età della Sovicese. In campo bambini di dieci anni e un pallone quasi troppo grande per loro. I padroni di casa, i ragazzi dell'Aurora Desio, stanno vincendo. È sabato scorso. Nonostante il maltempo, sugli spalti ci sono decine di genitori che tifano e fremono. La partita è bella e tesa. Quelli dell'Aurora incitano i loro figli a non mollare, quelli della Sovicese a mettercela tutta. Nessuno fino a quel momento ci aveva fatto caso più di tanto, ma fra i bambini dell'Aurora ce ne è uno di colore. Ecco così che nella convinzione di frustrarne la prestazione sportiva, dagli spalti riservati agli ospiti parte un insulto: «Negro di m...», urla una donna adulta al bambino. Lui sente, ci rimane male. Non tira una pallonata verso il pubblico come ha fatto Balo-telli a Verona, ma continua giocare. E pure bene, perché alla fine la partita finisce 4 a 1 per l'Aurora.

Fuori dal campo racconta tutto all'allenatore. Alcuni suoi compagni confermano e così la società di Desio decide di pubblicare una lettera aperta sulla sua pagina Facebook. È on line da ieri pomeriggio e dai campi di Serie A la polemica sul «calcio razzista»

si è allarga a quelli di provincia, oltretutto durante un match tra giovanissimi.

La lettera è indirizzata al ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, all'assessore regionale allo Sport, Martina Cambiaghi, al sindaco di Sovi-

co, Barbara Magni, alle istituzioni sportive e alla società Sovicese calcio. «Si tratta di un fatto gravissimo che non abbiamo voluto lasciar cadere — spiegano i dirigenti di Desio —. Non abbiamo nulla contro la Sovicese, ma ci

aspettiamo che venga avviata una indagine interna per individuare chi si è resa autrice di questo gesto vile e indegno». Dalla Sovicese i spiegano di avere già effettuato una verifica fra allenatore e tifosi, ma di avere ricevuto risposta negati-

va: «Nessuno ha mai pronunciato quella frase».

Nel frattempo le due società si sono messe d'accordo per mandare un primo segnale. Sabato prossimo è in programma una partita della categoria Juniores e i ragazzi delle due club scenderanno in campo col volto dipinto. «Con la loro collaborazione potremo far partire una campagna di sensibilizzazione — aggiunge la dirigenza —. Dobbiamo costruire una nuova cultura sportiva partendo proprio dai bambini». La questione è stata affrontata anche dall'assessore Regionale allo Sport, che ha contattato per telefono il sindaco di Sovico. «Abbiamo concordato la necessità di intervenire con attività educative mirate — commenta l'assessore —. Questi episodi, messi in atto da persone adulte, non possono che essere definiti veri e propri atti di bullismo». L'assessore ha anche avanzato la proposta di adottare iniziative legali mirate: «Sicuramente servono provvedimenti seri contro i genitori violenti e aggressivi, senza escludere la possibilità del Daspo — conclude —. In caso di intemperanze verbali deve scattare l'espulsione dei genitori e nei casi più gravi l'allontanamento di tutto il pubblico presente».



Sull'attenti Oltre 200 alpini hanno partecipato nella notte tra domenica e lunedì al presidio in piazza Repubblica a Varese

Gli alpini e il presidio anti spaccio

Oltre 200 alpini hanno partecipato in piazza Repubblica alla veglia notturna al monumento dei caduti in occasione della giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate. L'iniziativa si è tenuta per la prima volta in occasione del centenario dell'Ana anche come «presidio anti spaccio» in una piazza della città dove si smerciano sostanze stupefacenti. Gli aderenti a 78 gruppi locali si sono avvicendati sull'attenti fra il sostegno dei passanti. (an. ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA